



Rassegna stampa quotidiana

Napoli, sabato 10 settembre 2011

A cura di Ida Palisi - Ufficio stampa Gesco 081 7872037 int. 220
ufficio.stampa@gescosociale.it - www.gescosociale.it

Black Gomorra

Premio del pubblico al film sulla strage di Castel Volturno

di FRANCESCO DURANTE

«Là-bas. Educazione criminale», il film di Guido Lombardi prodotto dalla società napoletana Figli del Bronx insieme a Eskimo, Minerva, Rai Fiction e Regione Campania, ha vinto alla Mostra del Cinema di Venezia il premio «Kino», assegnato dal pubblico, come miglior film proposto durante la Settimana della critica. È una bella affermazione, e un ottimo viatico in vista della distribuzione nelle sale, che avverrà verso la metà del prossimo mese di ottobre.

Il film, interamente interpretato da veri migranti africani — l'unico attore professionista è Salvatore Ruocco, che fa la parte del capoclan camorrista «Zi' Peppe» (Giuseppe Setola), e che aveva già recitato, tra l'altro, in «Gomorra» — è ambientato a Castel Volturno e racconta dal di dentro una delle più vaste comunità africane dell'Europa mediterranea, colta in un momento particolarmente drammatico della sua storia travagliata, e cioè a ridosso della strage del 18 settembre 2008. Ai sei giovani africani uccisi quella sera, nessuno dei quali, come la magistratura ha accertato, era peraltro coinvolto in organizzazioni criminali, il film è dedicato.

«Là-bas» è il modo in cui gli africani parlano dell'Europa: quel *laggiù*, o se volete quel *là abbascio*, dove tanti di loro se ne vanno in cerca di una rapida quanto illusoria fortuna. In questo ricordano i nostri emigranti di fine Ottocento, che venivano convinti dagli agenti delle compagnie di navigazione che le strade di New York fossero lastricate d'oro. Ma, ovviamente, in Italia «i soldi non si

trovano per terra», come viene ben presto rivelato al giovane Youssuf (Kader Alassane), appena arrivato dall'Africa col suo calepino in cui va schizzando disegni stilizzati da cui si proporrebbe di ricavare delle sculture. Youssuf è infatti un artista. Suo zio Moses (Moussa Mone), che a Castel Volturno è un uomo di rispetto, gli dirà che sarà bene che si dimentichi le sue statue e i disegni. E, dopo avergli procurato un primo insoddisfacente e malissimo pagato impiego in un autolavaggio, avvierà il ragazzo («mon petit») a ben altra carriera. Succederà quando all'autolavaggio arriverà per l'appunto zio Moses, con il cadavere di una ragazza nell'auto, per chiedere a Youssuf di aiutarlo a nascondere. La ragazza era un corriere della droga: uno degli ovuli di cocaina di cui era imbottita le si era rotto nella pancia. Ora si tratta dunque di recuperare gli altri, e c'è un sacco di soldi da fare. «Torneremo in Africa, te lo giuro», dice zio Moses, «e ci torneremo non come schiavi, ma come dei re».

Il film è rigoroso, asciutto, essenziale. La terribile violenza sottesa a gran parte delle storie, Lombardi non la racconta mai in modi spettacolari e compiaciuti;

tende anzi quasi a nascondere, perché è altro ciò che davvero gli interessa. È l'umanità molteplice dei personaggi, il vero mosaico che è la comunità nera, anche se, come dice Moses a Youssuf passandogli un permesso di soggiorno falso intestato a un certo Suleiman, «per bianchi, i neri sono tutti uguali». Ci sono invece diverse nazionalità, diverse lingue, diverse religioni. Youssuf, per dire, avrà una breve storia d'amore con Suad (Esther Elisha): berranno insieme del limoncello, e per Youssuf sarà il pri-

mo assaggio d'alcol della vita. Lui è infatti musulmano, Suad cristiana; lui parla francese, lei inglese. A separarli, si scoprirà poi, c'è pure il fatto che Suad fa la prostituta sui vialoni della costa, sotto l'occhiuta vigilanza di un'organizzazione criminale di connazionali. Chi vuol farsi strada nell'*underworld* malavitoso d'altra parte, deve anche sapere quali piedi non si possono pestare, da che parte stanno i nigeriani, quali sono i clan camorristici su cui si può contare e quali invece quelli da temere. Una geografica complessa e variegata sbattuta in un paesaggio il cui brullo squallore la vicinanza del mare (inquadrato a volte dietro una grata metallica, riferimento alla realtà di un vero e proprio ghetto) non riesce a lenire.

Cani randagi, rifiuti, i lunghi vialoni deserti e un popolo di fantasmi che all'alba stanno già aspettando la corriera per Napoli, dove andranno a vendere fazzoletti, o il furgone del caporale che li porterà nei campi; e poi case fatiscanti, negozi e ritrovi improvvisati: è un mondo vicinissimo al nostro, ma ne ignoriamo quasi tutto, e uno dei meriti del film consiste proprio nel farcelo conoscere più in profondità. Nell'illuminare, per esempio, le reti spontanee di solidarietà nate tra gli immigrati — una costante storica di ogni emigrazione, l'italiana compresa — qui rappresentate soprattutto dalla «Casa delle candele», un luogo dove ogni nuovo arrivato può trovare almeno un letto, e che così si chiama perché ogni tanto salta la corrente e per l'appunto bisogna accendere le candele. Lì spicca l'umanissima autorità di Idris (Alassane Doulougou), insieme allo spirito di accoglienza di «Mama Africa» e della sua giovane figlia Aseti (Pati-

ma Traoré) che, seconda generazione già parla soprattutto in italiano.

Youssuf si ritroverà coinvolto nel gioco terribile della droga, riuscirà a scampare alla strage compiuta da un commando di camorristi travestiti da poliziotti, e proprio alla «Casa delle candele», dalla quale s'era dovuto allontanare per l'indegnità dei suoi commerci criminali, tornerà a bussare. Sarà nudo alla porta, e Idris lo accoglierà rivestendolo pietosamente con una bandiera. Quella del Ghana.

A Venezia

Il Premio del Pubblico «Kino» al miglior film della ventiseiesima Settimana Internazionale della Critica, nell'ambito della Mostra Internazionale d'Arte

Cinematografica della Biennale di Venezia, è stato assegnato al film «Lá-bas» di Guido Lombardi.

L'assegnazione del premio, che consiste in tremila euro, è stata annunciata ieri, alle ore 23, nello Spazio Nastro Azzurro al Lido di Venezia. Il film sarà nelle sale a ottobre e verrà poi proiettato a Napoli anche nell'ambito della rassegna «Venezia a Napoli», organizzata dal Comune di Napoli.

Chiese ai privati per progetti sociali

Iniziativa della Curia per 100 edifici: via al bando di gara



Il punto



IL CARDINALE

Dice Sepe: «Apriamo agli imprenditori che invieranno i progetti più degni»



DA RIAPRIRE

Sono almeno cento le chiese da riaprire, tra queste quella dei Genovesi (nella foto)



GLI SCOPI

Utilizzo per scopi sociali, restauro e valorizzazione per le cento chiese in questione

CARLO FRANCO

«COSTRUIAMO una speranza nuova per Napoli aprendo le porte di cento chiese abbandonate da decenni agli imprenditori che invieranno i progetti più degni in tutti i campi della cultura, delle arti e dell'artigianato». La Curia, dunque, si spoglia di alcuni dei suoi «beni di famiglia» per dare una mano in un momento di grande difficoltà: l'annuncio dell'apertura del bando per la concessione in comodato d'uso dei luoghi di culto inutilizzati fatto ieri mattina dal cardinale è stato salutato con un applauso e Gennaro Matino ha sottolineato «che si tratta di una iniziativa unica in Europa che molte città già ci hanno chiesto di copiare».

Si parte subito e la scadenza del bando è fissata per le ore 12 del 12 ottobre. Le manifestazioni di interesse saranno vagliate dai presidi delle due facoltà di architettura, Claudi e Gambardella, da due soprintendenti — Lorenza Mochi Onofri e Laura Giusti — e dagli esperti della diocesi.

Nel nome del Giubileo per la città, dunque, il cardinale Sepe ha vinto un'altra sfida antica aprendo i luoghi di culto consa-

crati e sconsacrati a un utilizzo più produttivo per il futuro dei giovani. Ci aveva provato per primo Maurizio Valenzi a metà degli anni settanta e, quando sembrava che ce l'avesse fatta, il

Vaticano si chiuse a riccio temendo una invasione di campo del potere laico. E la stessa sorte è toccata a tutti gli altri tentativi, compreso quello messo in campo dall'ex sindaco Bassolino, naufragati per gli stessi motivi.

Il bando — in italiano e in inglese perché le domande possono venire anche dall'estero — fissa le regole per il riuso, il restauro e la valorizzazione delle chiese; l'unica frontiera è la eticità dei programmi e la trasparenza dei comportamenti.

I nomi degli imprenditori sono top secret, ma si è appreso che le domande pervenute sono già tante e spaziano dall'artigianato al laboratorio teatrale, dalle biblioteche ai centri di ascolto e di assistenza per immigrati. Le chiese che riapriranno, come quella dei Genovesi nei pressi di piazza Municipio, sono almeno cento; i quartieri più presenti sono quelli del centro antico, ma anche della periferia orientale e di alcuni Comuni vesuviani.

«Abbiamo voluto aprire una strada nuova — ha concluso il cardinale — e sono sicuro che i risultati ci conforteranno. A ogni buon conto abbiamo voluto accendere una luce affinché Napoli, attraverso tante luci, possa riprendere il suo percorso».

Il cardinale, infine, non ha dimenticato San Gennaro e lo ha fatto con parole che, magari, suoneranno anche polemiche: «Il 19 faremo come si è sempre fatto. Uno può anche dire che la festa di San Pasquale, per esempio, si celebra quando si vuole, ma non si può dire al patrono di pazientare e di sciogliere il sangue in una domenica successiva».

Dal call center alla formazione-bluff sette anni di promesse, raid e rivolte

La vicenda

La storia dei gruppi Bros tra progetti di occupazione e la pressione sulle istituzioni

Emergenza vera e aspettative di soluzione, spesso attraverso comode «scorciatoie» richieste dalla piazza alle istituzioni. Racconta questo scenario i sette anni delle proteste per il lavoro.

La storia dei 3.741 disoccupati inclusi nel progetto Bros viene da lontano. La vicenda dei corsisti iniziò nel 2004 quando l'allora assessore provinciale Corrado Gabriele decise di istituire un call center per raccogliere le richieste di formazione dei disoccupati. Arrivarono trentamila richieste, ne furono accolte diecimila. Dopo i corsi di orientamento in 3500 rientrarono nel progetto Isola organizzato dalla Regione. I senza lavoro percepivano un gettone di presenza: più di quattrocento euro al mese. Nel 2009 la formazione con le relative work experience si concluse e scoppiò la protesta dei disoccupati saldandosi con quelli che avevano partecipato alle altre «esperienze di lotta».

A febbraio del 2009 un blitz della

Digos accertò che solo il 10 per cento dei lavoratori che in quel momento avrebbero dovuto essere al lavoro erano effettivamente presenti. Partì una raffica di denunce. E il via ad accertamenti sulle società che gestivano la formazione professionale. Il sospetto era che fossero state create dal nulla imprese per permettere ai disoccupati di svolgere le cosiddette work experience. Ma le indagini non hanno mai avuto sviluppo.

Gran parte dei senza-lavoro era stata formata nel campo ambientale con la prospettiva di un inserimento nel settore della raccolta differenziata. Un progetto rivelatosi illusorio: nel settore si registrano già moltissime eccedenze a partire da quelle dei consorzi di bacino di Napoli e Caserta.

Intanto le proteste continuavano: blocchi stradali, incendio di cassonetti, minacce. L'anno scorso, cambiata la guida della Regione, l'assessore al lavoro Severino Nappi elaborò un progetto per legare l'erogazione di una cifra mensile a una prestazione realmente svolta con il varo del Piano regionale per l'occupazione e la pubblicazione dei primi bandi per permettere a privati e a società interinali di assumere i disoccupati.

Giubileo per Napoli Pubblicato il bando, scade il 12 ottobre. Il cardinale Sepe: è la prima iniziativa in Italia

Cento chiese per musica e arte

Gestione affidata ai privati. Diventeranno laboratori e biblioteche



Da sinistra a destra, la chiesa dei Santi Cosma e Damiano; quella di S. Giorgio ai Genovesi e l'atra di San Giacomo degli Italiani. Nel tondo, il cardinale Sepe

NAPOLI — La Chiesa di Napoli mette a disposizione le sue chiese chiuse a quanti, imprenditori, associazioni ed altre categorie vorranno utilizzarle per finalità sociali, culturali e artistiche. Lo strumento è il comodato d'uso. Chi sceglie di "adottare" la Chiesa provvederà laddove necessario ad eventuali interventi di ristrutturazione.

Il progetto denominato «Chiese da riaprire», inserito nel Giubileo per Napoli si avvale del supporto delle due Facoltà di Architettura e delle competenti soprintendenze, ed è stato presentato ieri mattina dal cardinale Sepe che ha illustrato anche il bando, nel quale sono contenute tutte le informazioni necessarie. Il termine di scadenza è fissato per il 12 ottobre prossimo. Al momento sono poco meno di cento gli edifici interessati ma si tratta di un bilancio

provvisorio, la prima chiesa dovrebbe essere consegnata il prossimo mese di dicembre, in occasione della cerimonia conclusiva del Giubileo. Molte delle chiese si trovano sul decumano inferiore da Porta Capuana a San Pietro a Majella ed in pratica rappresentano una bella fetta del patrimonio storico e artistico del Centro storico. Rientrano nel progetto Unesco.

«Vogliamo aprire le porte delle nostre chiese — ha sottolineato Sepe — per dare speranza alla città e per tentare insieme alle istituzioni una svolta nel nostro modo di agire e pensare». Un'iniziativa originale, la prima in Ita-

lia, ha precisato il vicario per le Comunicazioni don Gennaro Martino, tant'è che anche la Santa Sede ha chiesto notizie in merito. Il progetto vuole innescare circuiti virtuosi dando alle chiese nuove forme d'uso che possano servire a produrre cultura, forme di occupazione, recupero urbano. I manufatti verranno assegnati dopo che un'apposita commissione formata da alcuni membri della Curia insieme ad esponenti delle Facoltà di Architettura e delle soprintendenze avrà visionato le richieste. La stessa commissione, controllerà che gli immobili assegnati siano utilizzati per il fine richiesto. Le chiese rimarranno adibite al culto.

«E' come mettere a disposizione dei beni di famiglia in un momento di difficoltà — ha aggiunto il vicario per la Cultura monsignor Adolfo Russo — di fronte ad una città che per tanti versi affonda abbiamo deciso di accendere una luce». Sono già diverse decine le richieste giunte alla Curia, molte di carattere artistico, musicale, teatrale e artigianale. Le chiese più gettonate sono San Giorgio dei Genovesi in via Medina, San Giacomo degli Italiani a via Depretis e la chiesa dei Banchi Nuovi. Il bando è pubblicato in italiano ed in inglese sul sito della diocesi www.chiesadinapoli.it e sul settimanale diocesano *Nuova Stagione*.

Elena Scarici

La collaborazione

Il progetto si avvale del supporto delle due facoltà di Architettura e delle Soprintendenze

203

Il numero delle chiese ricadenti nel Centro storico di Napoli

113

Le chiese del Centro storico di proprietà della Diocesi

75

Le chiese del Centro storico attualmente ancora chiuse

L'iniziativa

Indignados, il movimento si organizza

Oggi la prima assemblea
Giovani precari in campo
«Uniti contro la crisi»

Non solo materiale da statistica: i 63mila giovani campani che hanno perso il lavoro negli ultimi tre anni vogliono organizzarsi. E dopo lo sciopero generale del 6 settembre, nasce oggi a Napoli, dal Laboratorio occupato "Insurgencia" di Capodimonte (via Nuova San Rocco, ore 10.30) «Reclaim», rete legata al movimento europeo degli Indignados.

Una serie di tappe intermedie, fra le quali l'assemblea nazionale del 24 settembre del cartello «Uniti contro la crisi», contenitore che vede al suo interno la Fiom, le reti universitarie e i centri sociali del Nord-Est, dell'Emilia Romagna, di Roma, di Napoli, delle Marche, di Genova. Poi, una serie di provocatori blitz in molte città d'Italia e infine la giornata dell'indignazione: il 15 ottobre anche i giovani senza-reddito e precari napoletani porteranno nel giorno simbolo dell'autun-



no caldo contro la crisi economica globale, la loro rabbia in piazza, alla manifestazione che si terrà a Roma.

«Quando leggiamo i rapporti dell'Istat o dello Svimez che ci parlano di giovani che non cercano nemmeno più il lavoro, commettiamo l'errore di pensare che quelli siano solo numeri - afferma Antonio Musella di "Uniti contro la Crisi" -. E invece ci sono storie di precarietà che oggi diventano storie di rabbia sociale. L'autunno caldo comincia anche a Napoli». C'è spazio anche per la polemica contro l'Amministrazione comunale partenopea. «Sgomberi, violenze sui migranti, ed eccessi propagandistici non ci piacciono - dice Pietro Spaccaferro, attivista di Insurgencia -. Sosteniamo il sindaco de Magistris ma la città che vogliamo deve tenere al centro della sua costruzione la giustizia sociale e non un'idea di legalità che non si cura dell'impatto sociale dell'applicazione delle norme».

C.D.

COMUNE INCONTRO CON LE "NONNE DI PLAZA DE MAYO"

Desaparecidos, c'è una napoletana «Ora una giornata della memoria»



Tra le vittime della dittatura argentina, tra i desaparecidos, c'è anche Maria Rosaria Grillo, originaria del quartiere Barra, che il 14 settembre del 1976 è stata sequestrata, insieme al marito Venancio Domingo Basanta. Entrambi, militanti della gioventù guevarista, sono stati condotti nel centro clandestino di detenzione dell'esercito a Campo de Mayo e da allora sono desaparecidos. Ieri il sindaco Luigi de Magistris, con l'assessore Pino Narducci, ha incontrato Estela Carlotto (nella foto), presidente delle "Nonne di Plaza de Mayo". Narducci ha annunciato «all'istituzione di una "Giornata della memoria" da celebrare proprio il 14 settembre. E sarebbe bello, per quella data, che fosse presente a Napoli anche il presidente dell'Argentina Cristina Kirchner».

L'iniziativa

Sodano: "Ora serve vigilanza"

Bonificate via Marina e il Carmine



ANNA LAURA DE ROSA

CENTO chili di ferro e 100 quintali di rifiuti giacevano nel fossato del Carmine e tra le torri aragonesi di via Marina. Un intervento di Comune, Asia e municipalità, ha liberato il sito storico dal degrado in cui versava da mesi. Il ferro sarà recuperato, i rifiuti indifferenziati smaltiti dall'Asia.

Per la maxi bonifica sono serviti 25 operai, 2 autocompattatori, un bobcat e una gru noleggiata al costo di 1500 euro. «Ora dice il vicesindaco Tommaso Sodano – serve un controllo sistematico della zona per evitare che il problema si ripresenti». Prima di poter liberare il fossato con mezzi meccanici, gli operai hanno dovuto rimuovere in tre giorni una ventina di materassi e centinaia di bottiglie e piatti di plastica sparsi sull'erba. Sulle aiuole comprese tra l'uscita del Porto e le torri vivono da mesi decine di senzatetto. In città mancano strutture adeguate per accogliere 1500 persone. L'assessorato alle Politiche sociali ha avviato una campagna sul problema. In particolare, la mensa del Carmine dovrà predisporre cassonetti per gli utenti. «Seguiranno altri interventi» promette Sodano che ha già liberato 56 siti in sofferenza. Ne restano una decina da ripulire tra quelli censiti dal Comune. Per recuperare il parco della Marinella invaso dai rom, invece, si aspetta il decreto che affida al Comune l'area di proprietà dello Stato. «Abbiamo – conclude il vicesindaco – segnalato la pericolosità della situazione, sono già pronti 700 mila euro per il progetto della villa».

Intervento Asia

Via Marina, bonificati e ripuliti i giardini

NAPOLI — «Grazie all'intervento congiunto dell'assessorato alle Politiche sociali, di quello all'Ambiente, dei giardinieri comunali e municipali, della polizia municipale e dell'Asia, la macchina comunale ha provveduto alla bonifica e pulizia dei giardini di via Marina e del fossato di piazza del Carmine (dall'uscita del porto fino a piazza del Carmine)».

Così il vicesindaco Tommaso Sodano, ieri mattina, durante il sopralluogo dell'area.

«Questo dimostra — ha spiegato il vicesindaco — come davanti alla decisa volontà dell'amministrazione di voltare pagina soprattutto in tema di arredo urbano e di vivibilità delle nostre strade e delle nostre piazze, sia possibile, con l'aiuto e la sinergia di tutti i soggetti interessati, portare al suo antico splendore anche luoghi storici, abbandonati da anni, come questo fossato.

L'obiettivo è quello di riconsegnare l'immagine nuova che questa città merita». Sodano anticipa inoltre che ci saranno «altre operazioni di bonifica proprio per evitare che nel giro di qualche settimana i luoghi ripuliti possano tornare alle condizioni indecenti di prima».

L'intervento

Via Marina, operazione bonifica per le Torri Aragonesi



La bonifica ieri mattina l'intervento di bonifica nel fossato dei torrioni di via Marina. Rimosse 70 tonnellate di rifiuti



Inviati 30 operatori: rimosse settanta tonnellate di materiali abbandonate nel fossato

Operazione bonifica alle Torri aragonesi di via Marina. Al terzo giorno di lavoro, ieri mattina, rimosse da giardinetti e fossati dell'importante arteria cittadina (angolo corso Garibaldi) circa 70 tonnellate di rifiuti indifferenziati. Materassi, televisori, passeggini per bambini, scarpe, cartoni e 120 chilogrammi di ferro. E uno scooter.

Intervento voluto dal Comune: impiegati 30 uomini, tra giardinieri e lavoratori dell'Asia, e 7 mezzi, tra autocarri a costipazione, camion dotati di gru e bobcat, per liberare l'area dalla discarica a cielo aperto, abitata da poveri diavoli dell'est europeo e del Maghreb, e alimentata giorno dopo giorno dall'inciviltà dei napoletani che sversano lì i loro rifiuti. «Grazie all'intervento congiunto dell'assessorato alle Politiche sociali e quello all'Ambiente - dice nel corso del sopralluogo il vicesindaco Tommaso Sodano -, di giardinieri comunali e della municipalità, degli uomini della polizia municipale e dell'Asia, la macchina comunale ha provveduto alla pulizia straordinaria e alla bonifica dei giardinetti e dei fossati delle due Torri. Questo dimostra che quando c'è determinazione nel voltare pagi-

na, con l'aiuto di tutti i soggetti interessati è possibile riqualificare strade, piazze e giardini della nostra città».

In agenda, anticipa Sodano, altre operazioni di bonifica ma anche l'avvio di nuove campagne di informazione e sensibilizzazione della cittadinanza «per evitare che nel giro di qualche settimana o di qualche mese, i luoghi ripuliti possano tornare in condizioni indecenti. Condizioni come quelle in cui l'amministrazione comunale ha trovato i giardinetti di via Marina». Dal canto suo, il servizio delle Politiche sociali, guidate dall'assessore Sergio D'Angelo, ha già avviato una campagna per accogliere i clochard in strutture adeguate. Soprattutto nelle ore notturne.

Dall'aula di Santa Maria La Nova, interviene anche il presidente del consiglio provinciale Luigi Rispoli: «Bene l'operazione del Comune, anche se una pulizia ordinaria, eseguita con puntualità, eviterebbe interventi straordinari. Ora si preme l'acceleratore sulla realizzazione del Parco della Marinella e sull'abbattimento delle baracche costruite dagli extracomunitari».

L'ultima pulizia dei fossati di via Marina risale ad almeno due anni fa. «Il servizio va riorganizzato - dicono i tecnici del Comune - perché è chiaro che ripulire un fossato non è come spazzare un marciapiede».

Enrica Procaccini

L'evento

Tra un anno a Napoli il «World Urban Forum»

Firmato alla Farnesina
l'accordo per il meeting
sullo sviluppo delle città

A settembre del prossimo anno Napoli ospiterà la sesta edizione del «World Urban Forum». È stato sottoscritto alla Farnesina l'accordo per l'organizzazione dell'evento tra il ministro degli Esteri Franco Frattini (*nella foto*) ed il direttore dell'Agenzia delle Nazioni Unite Un-Habitat Joan Clos; presente alla cerimonia il sottosegretario agli Esteri Scotti.

Il Forum, che si svolgerà dal 1 al 7 settembre del prossimo anno, avrà come tema «La prosperità delle città: coniugare ecologia, economia ed equità» e sarà incentrato sulle tematiche dello sviluppo urbano sostenibile. Per la partecipazione al Forum è previsto l'arrivo a Napoli di circa 15-20 mila persone provenienti da tutto il mondo, tra cui rappresentanti di governi e autorità locali, rappresentanti della società civile, della cooperazione internazionale, del mondo accademico e del settore privato. La precedente edizione del Forum si è svolta a Rio de Janeiro nel marzo 2010. L'organizzazione del Wuf vede l'attivo coinvolgimento del ministero degli Esteri, Regione e Comune di Napoli, rappresentate dalla «Fondazione Forum Universale delle Culture».

Il Forum Urbano Mondiale si offre come occasione per promuovere la cooperazione internazionale a



livello locale sulle tematiche dello sviluppo urbano sostenibile, in un contesto come quello attuale ricco di mutamenti economici e sociali a livello globale.

La proiezione internazionale di Napoli, grazie anche a questa iniziativa, conferma il ruolo che la città può svolgere nella costruzione del dialogo tra le nazioni ed in particolare con le popolazioni dei paesi che affacciano sul bacino del Mediterraneo. Nel World Urban Forum, in programma il prossimo anno, studiosi e rappresentanti dei governi ospiti faranno il punto sulle dinamiche di deindustrializzazione in atto in alcune regioni del mondo e di rapido sviluppo nei paesi emergenti, con le inevitabili conseguenze economiche, sociali e ambientali sullo sviluppo delle città.

Volontari in campo per ripulire i quartieri della città

NAPOLI (rc) - Nell'ambito delle iniziative di promozione e sensibilizzazione dei cittadini a una maggiore coscienza ecologica, l'assessorato all'Ambiente del Comune di Napoli, in collaborazione con le municipalità, Legambiente, e con le associazioni volontarie Clean Up e Friarielli Ribelli, promuove la settimana 'Puliamo il Mondo', iniziativa di Legambiente che si terrà dal 16 al 24 settembre in diversi quartieri di Napoli.

Il dispositivo

Controlli, minibus e strisce blu prove generali per la maxi Ztl

Centro storico, parte oggi il nuovo piano traffico



Via Costantinopoli

STRETTA sui controlli, riduzione drastica degli accessi alle corsie preferenziali e più strisce blu. Parte la rivoluzione del piano traffico per il centro storico, in attesa della maxi Ztl del 22 settembre. Le prime novità partono oggi: entra in servizio la nuova linea Ann, la "C55 — centro antico" e saranno operative nuove aree di sosta a pagamento. Insomma da oggi chi arriverà con l'auto in centro troverà 589 posti in più con le strisce blu, ma potrà anche usare il minibus. Ma la Ztl non piace ai commercianti. «Non siamo d'accordo con il nuovo piano traffico. Il nostro giudizio è negativo e ne prendiamo le distanze. La metropolitana ancora non è a regime e, in queste condizioni, il traffico rischia di andare tilt», attacca Pietro Russo, presidente di Concommercio Napoli.

Per quanto riguarda le nuove strisce blu nell'area Costantinopoli-Cavour è previsto un incremento di 205 stalli, dagli attuali 145 a 350; nell'area Tribunali-Colletta si passerà dagli attuali 368 a 462, con un incremento di 94 stalli; nell'area Mercato dai 465 a 571, con un incremento di 106 stalli; nell'area Arte della Lana-Capasso dagli attuali 66 a 250,

con incremento di 184 posti auto.

I costi: due euro la prima ora e 2,5 per le ore successive, nei giorni feriali dalle 8 alle 24; 2 euro la prima ora e 2,5 per le ore successive nei giorni festivi dalle 20 alle 24 e un euro ogni due ore sempre nei giorni festivi ma dalle ore 8 alle ore 20.

«Sarà significativo l'incremento dei posti auto disponibili per i residenti, aventi diritto, e per chi avrà necessità di sostare occasionalmente con il proprio mezzo — ricorda l'assessore alla Mobilità Anna Donati — I posti passeranno, infatti, dagli attuali 1.044 a 1.633, con un incremento di 589 posti». I residenti avranno a disposizione un posto gratuito (anche nelle strisce blu) per un'auto a famiglia. Per ottenere il permesso bisogna telefonare al numero verde di Napolipark 800.904.936.

Il nuovo minibus (classe Euro 4, muniti di aria condizionata) sarà operativo nei giorni feriali, tra le 7 e le 22.30, con una frequenza di circa 8 minuti nelle ore di punta. Il sabato e nei festivi, sempre nello stesso arco di tempo, la frequenza della linea sarà garantita con passaggi ad intervalli inferiori ai 15 minuti.

E ieri a Palazzo San Giacomo riunione operativa tra l'assessore alla Mobilità, Anna Donati, il suo collega alla legalità, Giuseppe

Narducci e il comandante della polizia municipale, Luigi Sementa. «Senza i controlli salta tutto — spiega la Donati — Il piano di controllo procederà per zone e si concentrerà soprattutto su corso Umberto, dove tra l'altro c'è già il divieto di sosta su entrambi i lati».

La prossima tappa di avvicinamento alla Ztl per il 22 settembre sarà una ordinanza per ridurre i permessi di accesso alle corsie preferenziali sull'asse via Pessina — piazza Dante e via Duomo.

(cri. z.)

Il traffico, l'attacco

Ztl e stop alle auto no alla maxi-isola dai commercianti

**Russo (Confcommercio): danni allo shopping
Debutta il piano con il bus-circolare dell'Anm****Marisa La Penna**

Battesimo con polemiche. Nel giorno dell'avvio della nuova linea C55 dell'Anm, istituita nell'ambito delle iniziative di mobilità a sostegno della Ztl Centro storico - che comincerà a concretizzarsi il 22 settembre prossimo con l'attivazione delle corsie preferenziali sull'asse via Pessina-Piazza Dante e su Via Duomo) il primo no arriva dai commercianti.

A dirsi contrario al nuovo dispositivo di traffico è il leader di Confcommercio, Pietro Russo, presidente della confederazione. «Non siamo d'accordo con il nuovo piano traffico definito dall'amministrazione comunale, il nostro giudizio è negativo e ne prendiamo le distanze. Nessuno ci ha chiesto un'opinione, un progetto: come per la Coppa America di vela, la giunta di Palazzo San Giacomo ha evitato quelle che evidentemente considera solo fastidiose intrusioni. E sappiamo com'è finita in quel caso» commenta Pietro Russo, presidente di Confcommercio, il quale, evidentemente, ritiene che un provvedimento del genere possa anche danneggiare il commercio. Poi aggiunge, polemico: «Occorre cambiare prospettive e atteggiamento c'è una moda ad esaltare l'isola pedonale prevista dal sindaco Luigi De Magistris alla quale non ci accodiamo. Premesso che tutti ci auguriamo ovviamente che migliori la qualità della vita a Napoli, si risolva il problema della viabilità e si arrivi a una progressiva scomparsa delle auto dal centro storico, è evidente che prima è necessario creare le strutture ed infrastrutture adeguate. Al momen-

to sarebbe forte il rischio che la città resti paralizzata, perché è lontana l'apertura del metrò di Piazza Municipio, che in effetti sarebbe la chiave di volta per una città moderna ed ecologica e mancano i parcheggi per chi viene dalla provincia. È evidente che quello di via Brin ormai non basta. Insomma, così com'è il dispositivo non farà altro che creare ancora maggiore caos principalmente dal lato di via Pessina».

Ma ritorniamo alla nuova linea della ztl. Il servizio, lo ricordiamo, sarà garantito nei giorni feriali, tra le ore 7.00 e le 22.30, con una frequenza di circa 8 minuti nelle ore di punta. Il sabato e nei giorni festivi, la frequenza della linea sarà garantita con passaggi ad intervalli inferiori al quarto d'ora.

Il percorso della linea C55 sarà il seguente: piazza Cavour (capolinea) - piazza Museo - via Pessina - via Toledo - piazza Carità - piazza Matteotti - via Sanfelice - piazza Bovio - corso Umberto I - via Duomo - via Foria - piazza Cavour. Sulla linea circoleranno bus di recente acquisizione, classe Euro 4, muniti di aria condizionata.

Il perimetro della Zona a traffico limitato (Ztl) è ormai stabilito e per fine ottobre sarà completamente a regime. Queste le tappe principali del perimetro: via Pessina, via Costantinopoli, piazza Cavour, via Foria, via Pietro Colletta, Corso Umberto I, piazza Nicola Amore, Corso Umberto I, piazza Bovio, via Guglielmo Sanfelice, via Monteoliveto, via Toledo, piazza Dante. Già dal 22 settembre ci sarà la Ztl nel tratto Toledo-Dante, ma in trenta giorni l'area sarà interamente preclusa al traffico privato.

Il Comune - ha detto ieri il sindaco De Magistris - punta molto sulla mobilità sostenibile, il progetto è quello di arrivare alla città pedonalizzata, rafforzando il trasporto pubblico e l'uso della bicicletta, tanto che a settembre inizieranno i lavori per una pista ciclabile di 18 km».

«Inoltre - ha aggiunto - abbiamo avviato un progetto misto, di collaborazione tra pubblico e privato, per potenziare e diffondere la presenza in città di autobus elettrici e biciclette con l'obiettivo di diminuire il più possibile la presenza delle auto in città e far transitare, nelle zone non pedonalizzate, solo mezzi pubblici elettrici».

«Per realizzare l'ambizioso progetto di una città liberata dal traffico e quindi più vivibile, Napoli punta al confronto internazionale per discutere e mettere a confronto modelli e proposte. A questo scopo, il 3 e 4 ottobre ospiteremo una grande iniziativa: a Napoli si incontreranno quindici sindaci da tutto il mondo per discutere di mobilità, solidarietà e sicurezza» ha anticipato il sindaco.

Spazi e tempi

**BUS CIRCOLARE**
INIZIO SERVIZIO

OGGI 10 settembre

**PERCORSO**Piazza Cavour, Via Pessina,
Piazza Dante, Via Toledo,
Via Battisti, Via Sanfelice,
Piazza Bovio, Corso Umberto,
Via Duomo, Piazza Cavour**FREQUENZA**

8 minuti

ZTL nel Centro Storico

Inizio

22 settembre (ore 7/18)

Primo tratto

Via Toledo-Piazza Dante**STRISCE BLU**Aree di sosta totali **859 (su 35 strade)**Piazza Cavour **128**Via Del Sole **69**Via Pietro Colletta **84**Tariffegiorni feriali (8-24) e giorni festivi
(20-24)Prima ora 2 euro; seconda e successive
2,50 euroValidità giorni feriali (8-24) e festivi
(20-24)

CENTRO STORICO, RUSSO: «FERMANO LE AUTO, MA MANCANO PARCHEGGI E TRASPORTI. SCELTA UNILATERALE»

Ztl, Ascom contro il Comune: per noi un danno

«Non siamo d'accordo con il nuovo piano traffico definito dall'amministrazione comunale, il nostro giudizio è negativo e ne prendiamo le distanze. Nessuno ci ha chiesto un'opinione, un progetto: come per la Coppa America di vela, la giunta di Palazzo San Giacomo ha evitato quelle che evidentemente considera solo fastidiose intrusioni. E sappiamo com'è finita in quel caso». Lo ha detto Pietro Russo (*nella foto*), presidente di Confcommercio Napoli, commentando il dispositivo presentato dal Comune che prevede una vasta zona a traffico limitato nel centro storico della città partenopea. «Occorre cambiare prospettive e atteggiamento - ha dichiarato Russo -. C'è una moda ad esaltare l'isola pedonale prevista dal sindaco Luigi de Magistris alla quale non ci accodiamo. Premesso che tutti ci auguriamo ovviamente che migliori la qualità della vita a Napoli, si risolva il problema della viabilità e si arrivi a una progressiva scomparsa delle auto dal centro storico, è evidente che prima è necessario creare le strutture ed infrastrutture adeguate. Al momento sarebbe forte il rischio che la città resti paralizzata, perché è lontana l'apertura del metrò di piazza Municipio, che in effetti sarebbe la chiave di volta per una città moderna ed "ecologica", e mancano i parcheggi per chi viene dalla provincia. È evidente che quello di via Brin ormai non basta. Insomma, così com'è il dispositivo non farà altro che creare ancora maggiore caos principalmente dal lato di via Pessina». Secondo Russo, per far sì che il Rettifilo diventi la "Rambla" del futuro sul modello di Barcellona occorre un programma biennale concordato «che permetta di fare un passo per volta. Dalle istituzioni ci aspettavamo più umiltà e una concertazione sinergica, perché gli interessi sono comuni. Invece questa logica non è esistita, siamo venuti a conoscenza del piano solo a cose fatte». Per Russo non c'è alcuna possibilità che vengano risolti i grandi problemi della città senza mettere in piedi un piano condiviso. «Siamo pronti a dare un contributo, ma non ad accettare piani traffico senza prima sederci intorno a un tavolo. Ad oggi la Ztl a Napoli mi sembra un'utopia. E temo che, come per la raccolta differenziata, si stiano facendo troppi proclami».

I trasporti, la crisi

Scure sui trasporti: cancellata una corsa su sei

Circum e Sepsa, da lunedì scatta il servizio ridotto. Stop alla linea per Bagnoli di Metrocampania



Disagi Viaggiatori -assaltano- un treno della Circum

La mobilità

IL PIANO



- Sarà in vigore dal 12 settembre al 31 dicembre 2011
- Verifica alla scadenza di fine anno per eventuali modifiche

I TAGLI



- Riduzioni corse -15%
- Soppressa 1 corsa su 6
- ■ ■ ■ ■ ■
- Riduzione passeggeri (media) -5%

I CRITERI GENERALI PER TUTTE LE LINEE



- Corse regolari nelle seguenti fasce orarie:
dalle 7 alle 9
dalle 13 alle 15
dalle 17 alle 19
- Nella altre fasce orarie sarà ridotta la frequenza delle corse

CIRCUMVESUVIANA



- Ridotto l'orario di funzionamento del servizio:
si apre un'ora dopo e si chiude un'ora prima rispetto al vecchio orario

SEPSA



- Tagliato il servizio sulla linea per Bagnoli (bus sostitutivi)
- Confermato l'attuale programma delle corse

METROCAMPANIA



- La linea Napoli-Giugliano-Aversa chiude alle ore 22

CONTI



- Contratti di servizio sulle tre linee (milioni di euro)
- Incasso medio annuo (milioni di euro)

175

42

I tagli sui trasporti su ferro saranno del 15 per cento, a partire da lunedì. Meno corse, minori frequenze e Circumvesuviana che apre un'ora dopo al mattino e chiude una prima la sera. Tagli che nei giorni scorsi hanno scatenato scioperi e astensioni dal lavoro a gatto selvaggio. «Gravissimo quello che è accaduto. E non è dipeso dalla nostra volontà come si vuol fare credere», spiega l'assessore regionale ai Trasporti Sergio Vetrella e riporta tutto all'enorme buco di bilancio che ha trovato: «Parliamo di 500 milioni di esposizioni verso banche e fornitori», dice riferendosi al gruppo Eav. Non solo perché c'è l'incognita dei trasferimenti del governo: nel 2012 si passa, a livello nazionale, dagli oltre 2100 milioni a poco più di 412. Una mancanza di liquidità che ha costretto la società di trasporti a rinviare il pagamento dei fornitori e rallentare le operazioni di manutenzione». Da qui, la «conseguente» riduzione dei treni disponibili da 90 a 60. Ma secondo Vetrella, «è gravissimo» che i convogli Circumvesuviana camminino con due carrozze piuttosto che tre. Non solo perché Vetrella fa presente come a questo scenario si sia aggiunto lo stato di agitazione del personale. Ovvero rifiuto a svolgere lavoro straordinario, inosservanza della turnazione e aumento dei tassi di malattia.

Tradotto in cifre, l'agitazione ha portato alla soppressione di 145 treni al

giorno dal primo al 6 settembre, con una riduzione dei ricavi quotidiani di circa 21mila euro ogni 24 ore e mancati servizi per 133mila.

Il nuovo piano-tagli ci sarà da dopodomani fino al 31 dicembre: poi la verifica per valutare modifiche, «Il nuovo programma di esercizio e i tagli - si giustifica Vetrella - sono dovuti da una lato all'esposizione delle società e dall'altro ai tagli imposti dal governo». Il piano prevede la salvaguardia delle fasce orarie di punta: 7-9; 13-15; 17-19 in cui le corse restano inalterate, la riduzione dell'orario di apertura della Circumvesuviana e riduzione delle corse nella fascia morbida. Unica azienda il cui piano di esercizio resta inalterato è la Sepsa per cui si prevede una riduzione soltanto dei collegamenti locali con Bagnoli. Il nuovo piano di esercizio dei trasporti, si stima, avrà un impatto sulla cittadinanza con flessioni del 4% per la Circum nelle ore di punta; dell'1% per la Sepsa e del 2% per Metrocampania (dove chiude alle ore 22 della Napoli-Giugliano-Aversa). Annunciato un giro di vite: in campo ispettori regionali per verificare se i contratti di servizio con le varie società siano rispettati. Ma il punto dolente rimane quello

dei trasferimenti. «Ad oggi - spiega Vetrella - non sappiamo ancora come si chiude il 2011 e per il 2012 abbiamo certezza solo di 400 milioni su circa 2 miliardi e 100 milioni di euro per tutto il territorio nazionale per quanto riguarda i contratti di servizio. Valutando la possibilità di restituire al governo tutti i contratti di servizio, incluso quello con Trenitalia».

Dura la reazione del sindacato sia sul merito del piano che in risposta agli attacchi sulle proteste della scorsa settimana con il blocco dei servizi. «Basta con la telenovela degli errori del passato», dicono i segretari generali Uil Anna Rea e Vincenzo Esposito (Trasporti).

Da Vetrella «nessuna risposta - incalzano - alle gravissime condizioni in cui versano i trasporti». L'assessore «fa ancora peggio - chiudono i dirigenti Uil riferendosi alle proteste della scorsa settimana - quando scarica tutte le colpe sui lavoratori che hanno rifiutato di fare gli straordinari o addirittura si sono dati per malati. Non tocca ai lavoratori da soli coprire le falle delle aziende». La Cgil chiede le dimissioni di Vetrella responsabile dello «scenario drammatico» del trasporto pubblico. «La misura è colma», ha detto il segretario regionale Cgil Campania Federico Libertino: «Non è accettabile la mannaia su lavoratori e cittadini». Poi l'affondo: «La Regione aggiunge i suoi tagli a quelli del governo a differenza di quanto sul trasporto ha fatto il Comune»

ad. pa.

Roghi nella notte e mini-discardiche torna l'allarme spazzatura in città

La denuncia

Incendi e cumuli in periferia come in alcune zone del centro È quasi emergenza a Chiaiano

Finita l'estate e rientrati in città, i napoletani iniziano a guardare quasi con paura ai cumuli di spazzatura che, lentamente, cominciano a spuntare in qualche angolo della città e della periferia. E tornano, come un campanello d'allarme i roghi. Soltanto nella notte di giovedì sono stati trenta gli incendi di spazzatura, non solo in periferia ma anche a Fuorigrotta. L'ordinanza della Regione per il conferimento dei rifiuti di Napoli nelle altre province (Avellino e Caserta) non è stata ancora reiterata in attesa dei risultati ordinati dal Tar Lazio al Politecnico di Torino sulla reale capienza delle discardiche ma soprattutto perché al momento non c'è emergenza. Ma una nuova crisi potrebbe essere dietro l'angolo a giudicare dai segnali che arrivano da diverse zone della città, dove spuntano di notte mini-discardiche e cumuli (soprattutto materiali ingombranti) e dove da qualche giorno si registrano nuovamente roghi di immondizia. Appena due giorni fa l'assessore regionale Giovanni Romano ha frenato i timori. In pratica non ci sono le condizioni per produrre una

nuova ordinanza: «Non abbiamo avuto la richiesta dalle province interessate, cioè Napoli e Salerno, perché non c'è lo stato di non sufficienza. Un risultato effetto delle ordinanze che sono servite non solo a garantire la gestione quotidiana, ma anche a recuperare negli impianti Stir, oltre al venir meno del decreto legge del governo», che prevedeva il nulla osta delle Regioni ai flussi extraregionali. In ogni caso sono già avviate tutte le procedure per nuovi trasferimenti in altre regione: «Con Liguria, Toscana ed Emilia Romagna abbiamo già protocolli d'intesa e abbiamo inoltre rinegoziato le quantità, intanto i flussi continuano», ha sottolineato Romano.

A Chiaiano, intanto, sono rispuntati i rifiuti in strada. Il presidente del parlamentino territoriale, Angelo Pisani chiede interventi per la pulizia delle strade. «L'azienda per la raccolta dei rifiuti mi dice ogni giorno che loro hanno precisi ordini: raccogliere la spazzatura solo in alcuni punti». Da via Toscanella a via dei Ciliegi, passando per traversa Santa Maria a Cubito, via Spinelli, fino a giungere a Scampia, dove il porta a porta è partito solo sulla carta, ma i territori di Napoli Nord muoiono ancora sotto i rifiuti». «Assurdo ed ingiustificato - conclude Pisani - pretendere solo il pagamento della Tarsu senza fornire alcun servizio».

s.b.g.

La scuola Regolare la distribuzione dei volumi

Libri di testo subito sbloccati dodici milioni

I finanziamenti ai Comuni
L'assessore Miraglia: così garantito il diritto allo studio

Paolo Barbuto

La polemica tra librai, Comune e Regione arriva a una svolta. I soldi per il pagamento delle cedole dei libri scolastici dell'anno scorso (che la Regione deve versare al Comune che a sua volta li passa ai librai), secondo Santa Lucia sono già disponibili.

Un comunicato ufficiale diramato dalla Regione Campania spiega che «La Giunta regionale della Campania ha messo a disposizione dei Comuni circa 12 milioni di euro di fondi statali per la fornitura dei libri di testo agli alunni della scuola dell'obbligo e delle scuole superiori. Le somme sono così ripartite: 7 milioni di euro per la primaria e la secondaria inferiore; 4 milioni e 600 mila euro per la secondaria superiore. Saranno gli enti locali ad erogare le somme agli editori, sulla base dei criteri che i Comuni hanno adottato nella loro autonomia».

La questione legata allo scorso anno scolastico, insomma, sarebbe già risolta, a tempo di record «nonostante le difficoltà esistenti, la Regione è riuscita a rispettare i tempi necessari all'espletamento delle procedure previste dalla legge», spiega con entusiasmo il comunicato diramato da Santa Lucia.

Sulla vicenda interviene anche il go-

vernatore Caldoro che dice «Abbiamo mantenuto gli impegni. Proseguiamo nella giusta direzione di garantire il diritto allo studio». Più articolata la dichiarazione dell'assessore regionale all'istruzione Caterina Miraglia: «È motivo di orgoglio da parte nostra essere riusciti a liberare le risorse utili a pagare gli editori, pur nelle oggettive difficoltà economiche in cui ci troviamo a causa degli effetti legati allo sfioramento del patto di stabilità 2009, nei cui limiti siamo rientrati alla fine dell'anno scorso grazie ad una politica oculata. Voglio ringraziare l'intera categoria per i sacrifici cui si è sottoposta garantendo la pari accessibilità all'istruzione a tutti gli studenti».

Di fronte al chiarimento della Regione che spiega di aver già messo a disposizione del Comune i soldi per pagare i testi scolastici dello scorso anno, i librai non mostrano grande entusiasmo, però: «Che la Giunta avesse deliberato il pagamento era già noto - dice Diego Guida, consigliere nazionale dell'associazione librai - il problema, fino all'altro giorno, era legato a un intoppo burocratico che ha bloccato i denari prima che arrivassero a palazzo San Giacomo. Siamo felici di sapere che tutto è risolto. Anzi, se riusciremo a conoscere i particolari del mandato di pagamento già predisposto, ci attiveremo al più presto facendo pressione sul Comune per accelerare la pratica e consentirci di entrare in possesso dei soldi che aspettiamo ormai da dodici mesi».

Le decisioni

Lunedì vertice e assemblea decisiva dei librai

I librai napoletani si sono convocati in assemblea lunedì prossimo per decidere se procedere al blocco dello smercio dei testi scolastici con cedola. Prima dell'incontro, i vertici dell'associazione

parteciperanno a una riunione convocata dall'assessore comunale all'istruzione, Annamaria Palmieri, che spiegherà tempi e modi di pagamento dei testi dello scorso anno. Se non ci saranno

certezze sui tempi, i librai napoletani non cancelleranno l'annunciata decisione su uno «sciopero dei libri». Il problema riguarda in particolare le elementari dove i testi a tutti i bimbi sono forniti dal Comune.

SCUOLA

LA REGIONE SBLOCCA 11 MILIONI, I NEGOZIANTI: NON RISOLVE IL PROBLEMA

Librai in rivolta: stop ai testi gratis

La Regione salda in extremis il conto con i librai. Almeno per quest'anno, gli studenti napoletani possono tornare a sperare di ricevere i libri di testo con i buoni-libro. Proprio ieri, infatti, la Giunta regionale ha sbloccato i 12 milioni di euro (7 milioni per elementari e medie, 4,6 milioni per le superiori) necessari a pagare i debiti contratti dagli enti locali con i librai. «Abbiamo mantenuto gli impegni – annuncia il governatore Caldoro –. Proseguiamo nella giusta direzione di garantire il diritto allo studio». Mentre l'assessore all'Istruzione, Caterina Miraglia, ringrazia «l'intera categoria per i sacrifici a cui si è sottoposta garantendo la pari accessibilità all'istruzione a tutti gli studenti». Ma la notizia non placa i bollenti spiriti dei librai napoletani che continuano a stringere d'assedio Palazzo San Giacomo e Palazzo Santa Lucia e che confermano per lunedì la riunione del direttivo dell'Ali (Associazione Librai Italiani) nella sede di Confcommercio, preceduta da un tête à tête del presidente provinciale Gianfranco Lieto con l'Assessore comunale alla Scuola, Annamaria Palmieri. «Un decreto - tuona Lieto - non è un mandato di pagamento.

Il provvedimento della Regione riguarda tutta la Campania e limitatamente al diritto allo studio per il prossimo anno scolastico, ma dei tre milioni di euro di arretrati del 2010 non si parla. Ed i due decreti di risarcimento che aspettiamo, il 132 ed il 133, giacciono ancora fermi in Regione da giugno». «Mi auguro che su questi punti – conclude Lieto – Caldoro e De Magistris ci rispondano al più presto». A rincarare la dose ci pensa il presidente nazionale Ali, Paolo Pisanti. «Il Comune di Napoli - denuncia - ha avviato negli anni scorsi un programma di assistenza ai meno abbienti che non è mai stato in grado di sostenere. E adesso pretende di rivalersi per i propri debiti proprio sui librai napoletani, che per tanti anni hanno permesso a migliaia di famiglie meno abbienti di far studiare i propri figli». «Noi dovremmo rientrare dei buoni-libro nel giro di 75 giorni, qui si parla di ritardi di anni – tuona Pisanti -. Intanto le banche cominciano a rifiutarci gli anticipi sulle fatture del Comune e ci chiedono di rientrare dei crediti. E noi abbiamo difficoltà a rifornirci di nuovi testi. Così non si va avanti». **Pierluigi Frattasi**

Fondi statali Libri scolastici, ai Comuni undici milioni dalla Regione



Studenti in aula

NAPOLI — La Giunta regionale della Campania ha messo a disposizione dei Comuni circa 12 milioni di euro di fondi statali per la fornitura dei libri di testo agli alunni della scuola dell'obbligo e delle scuole superiori. Le somme sono così ripartite: 7 milioni di euro per la primaria e la secondaria inferiore; 4 milioni e 600 mila euro per la secondaria superiore. Saranno gli enti locali ad erogare le somme agli editori, sulla base dei criteri che i Comuni hanno adottato nella loro autonomia. Intanto, la commissione Scuola del Comune, presieduta da Salvatore Pace, ha incontrato oggi l'Assessore all'Educazione, Annamaria Palmieri, per fare il punto sugli interventi relativi alle maggiori criticità riguardanti gli istituti scolastici e definire un percorso di lavoro comune per i

prossimi mesi. Diversi gli aspetti sui quali si è soffermato l'assessore nel corso della sua relazione, a partire dalla scarsa offerta di asili nido a fronte di una grande domanda che è difficile soddisfare per carenze non solo strutturali. Per risolvere la questione, si cercherà di dare priorità ai territori con maggiori sofferenze e dove insistono strutture già disponibili.

Sulla refezione, in attesa di definire il capitolato d'appalto per la prossima gara triennale, con nuove regole che cambino l'attuale sistema che vede i pasti serviti in contenitori non biodegradabili, si partirà con un programma di formazione/informazione nelle scuole, in collaborazione con As^a, per ridurre al minimo l'impatto ambientale provocato dai residui alimentari. Difficoltà si registrano anche sul fronte della manutenzione degli edifici scolastici, materia dove gli incroci di competenza tra centro e Municipalità causa notevoli problemi di organizzazione e gestione degli interventi. Apprezzabile, per il presidente Pace, l'intesa istituzionale avviata dall'assessorato con l'assessore provinciale competente in materia, Marco De Stefano, per una più razionale utilizzazione dei suoli e delle strutture scolastiche.

Comune

È stata prefetto di Rieti e di Piacenza

Silvana Riccio è il nuovo direttore generale

UN NUOVO direttore generale al Comune. Si tratta di Silvana Riccio, nominata ieri dalla giunta de Magistris. Napoletana, 55 anni, è stata prefetto di Rieti e poi di Piacenza. Prima ancora aveva presieduto la Commissione straordinaria del Comune di San Cipriano d'Aversa, sciolto per infiltrazione della criminalità organizzata. Era stata anche direttore dell'Ufficio dell'Alto commissario per il contrasto della corruzione e delle alte forme di illecito nella pubblica amministrazione, vice-prefetto vicario e capo di gabinetto della prefettura di Roma, capo della segreteria tecnica del Sottosegretario di Stato alla presidenza del Consiglio nel 2000. Attualmente era prefetto fuori ruolo presso la Presidenza del Consiglio dei ministri. Ora assume l'incarico a Palazzo San Giacomo, fin qui retto ad interim dal capo di gabinetto Attilio Auricchio.

Nella stessa seduta la giunta ha anche approvato la costituzione della società di scopo per le gare legate alla America's cup. Approvazione formale di un accordo fra le istituzioni, che sopravvive, nonostante lo stop della vicenda, con la assegnazione delle regate a Venezia, in attesa che Napoli possa comunque riottenere alcune. Approvazione già effettuata giovedì dalla Regione, mentre anche il presidente della Provincia Luigi Cesaro ha annunciato ieri analoga approvazione da parte della sua giunta.

Nomine Il provvedimento firmato ieri dalla Giunta

Da Roma a Napoli, è donna (e prefetto) il nuovo dg al Comune

Silvana Riccio ritorna nella sua città

NAPOLI — È un prefetto, Silvana Riccio, il nuovo direttore generale del Comune di Napoli: la nomina è stata decisa ieri pomeriggio dalla Giunta. Una nomina che probabilmente vuol essere un segnale di trasparenza e legalità, visto il suo curriculum. Napoletana, la Riccio è stata prefetto di Rieti (2008) e poi di Piacenza (2010) dove però è rimasta poco più di sei mesi. Ha inoltre ricoperto altri incarichi: presidente della Commissione straordinaria del Comune di S. Cipriano

d'Aversa sciolto per infiltrazione della criminalità organizzata (2008), direttore dell'Ufficio dell'alto commissario per il contrasto della corruzione e delle alte forme di illecito nella pubblica amministrazione (2007). Lo scorso anno il suo nome era circolato come possibile commissario straordinario al Comune di Bologna.

Prima di essere nominata prefetto, Silvana Riccio era stata viceprefetto vicario e capo di gabinetto della Prefettura di Roma (2006). Inoltre, è

stata direttore generale per l'organizzazione dei servizi del territorio del ministero della Pubblica Istruzione

(2001), consulente del presidente della Regione Toscana per le materie relative alla gestione del personale e la contrattazione del personale (2003). Nel 2000 è stata capo della segreteria tecnica del sottosegretario di Stato alla presidenza del Consiglio. Attualmente era prefetto fuori ruolo presso la presidenza del Consiglio dei ministri.

Da internet saltano fuori alcune curiosità sul suo conto: come per esempio l'ostilità da parte di gruppi di ultrà. Su Facebook è stato addirittura creato il gruppo «Io odio il prefetto di Rieti Silvana Riccio». Ecco il perché: «Ci ha negato di assistere alla partita della Nocerina». Segue giudizio poco lusinghiero sul prefetto. Sempre da internet si ricavano i problemi con cui il nuovo direttore generale del Comune ha dovuto confrontarsi a Rieti: le crisi occupazionali della Ritel, della Acque Rieti, la stabilizzazione

di 550 lavoratori ex Lsu, la gestione della postazione Ares 118 di Leonessa. Importante l'impegno sul fronte del credito, con la costituzione degli speciali osservatori sul credito ed il ruolo di coordinamento nell'ambito della Conferenza provinciale permanente, come sul fronte della sicurezza, attraverso il comitato provinciale per l'ordine e la sicurezza pubblica ed il protocollo contro la violenza sulle donne. Infine l'impegno in occasione del terremoto che ha colpito anche 14 Comuni reatini, sul fronte della prevenzione idrogeologica, ed in tema di immigrazione con la gestione dello Sportello unico per l'immigrazione, che ha affrontato 343 istanze di emersione di cui 124 finora trattate con esito positivo, oltre ad un centinaio di rifugiati arrivati a Rieti nell'ottobre 2008.

De Magistris sceglie un prefetto donna Riccio direttore generale del Comune

La nomina

Guiderà la macchina burocratica
Si è occupata di malasanità, sicurezza
e corruzione negli enti pubblici

Luigi Roano

Un prefetto, la cinquantatreenne napoletana Silvana Riccio, è il nuovo direttore generale del Comune. Il sindaco Luigi de Magistris, dunque, pesca per la formazione del gruppo più stretto dei suoi collaboratori ancora una volta nell'apparato del ministero degli Interni. «Nessuno deve mai dimenticare che questa è la giunta della legalità» ripeto spesso il primo cittadino. A cento giorni esatti, cadevano ieri, è evidente che per de Magistris la cesura col passato deve essere netta e totale. Simili professionalità servono per tracciare una nuova linea di lavoro e gettare, contestualmente, uno sguardo concreto sul passato più recente. Si ricorderà che su Palazzo San Giacomo pendono decine di inchieste a carico della passata amministrazione. È necessario evitare quelle che al momento risultano essere trappole sul cammino della rivoluzione arancione.

Dunque, dopo gli 007 sguinzagliati negli uffici, arriva il prefetto antimazzetta. La Riccio è un funzionario dello Stato con un ricco curriculum alle spalle. Già capo di gabinetto della Prefettura di Roma e poi collaboratrice del prefetto Achille Serra alla Commissione anticorruzione. La Riccio è stata presidente della commissione d'indagine sulla sanità in Calabria su proposta dell'allora ministro della Salute del partito democratico Livia Turco ed è stata nominata nel 2008 dal ministro dell'Interno Roberto Maroni Prefetto di Rieti, poi di Pia-

cenza, prima di essere distaccata alla Presidenza del Consiglio, dove si è occupata - tra le altre cose - di riforma delle autonomie locali e di semplificazione. A Piacenza è rimasta 193 giorni nel corso dei quali ha portato a termine importanti protocolli sulla sicurezza, e, soprattutto, un documento contro le infiltrazioni della malavita nella costruzione del nuovo ponte sul Po. Perché nonostante la Lega neghi, da quelle parti il problema della presenza nell'economia delle cosche mafiose è serio almeno quanto al sud. Un curriculum ricco ma anche bipartisan. Il nuovo direttore generale di Palazzo San Giacomo è stato presidente della Commissione straordinaria del Comune di San Cipriano d'Aversa sciolto per infiltrazione della criminalità orga-

nizzata (2008), direttore dell'Ufficio dell'Alto Commissario per il contrasto della corruzione e delle alte forme di illecito nella pubblica amministrazione (2007). Inoltre, è

stata direttore generale per l'organizzazione dei servizi del territorio del ministero della Pubblica Istruzione, consulente del presidente della Regione Toscana per le materie relative alla gestione del personale e la contrattazione del personale (2003). Nel 2000 è stata capo della Segreteria tecnica del Sottosegretario di Stato alla presidenza del Consiglio dei ministri.

Un nuovo tassello si aggiunge alla squadra di de Magistris. Non sarà l'ultimo. La parola d'ordine del sindaco è lavorare e serve gente disposta a farlo - parola sua - almeno 16 ore al giorno. E nessuno può cullarsi sugli allori, a cominciare dagli assessori. L'effetto del Conclave di Ottaviano è questo: Marco Muller in pole per essere protagonista nell'organizzazione del Forum delle Culture e chissà in futuro anche per qualcosa d'altro.

E ora la Riccio in un ruolo chiave per la macchina burocratica. In quella sede - nel castello che fu di Raffaele Cutolo - de Magistris ha chiesto alla sua squadra coesione e determinazione dando appuntamento a Natale per tirare le somme. Sulla scorta di qualche polemica interna, di qualche screzio e non si può escludere un intervento drastico del primo cittadino. Nulla di irreparabile ma la sensazione è che de Magistris vuole un cambio di marcia immediato altrimenti tutto è possibile, anche qualche innesto nuovo nella squadra. Per il momento il sindaco continua ad allargare, come ha sempre detto, il fronte dell'alleanza. Ieri c'è stato un tavolo col Pd sulle riforme: partecipate e macchina comunale. Da un lato il commissario provinciale del Pd Andrea Orlando, il capogruppo Ciriaco De Falco e il responsabile per il Forum delle culture Umberto De Gregorio, dall'altro il sindaco. Il Pd vuole partecipare attivamente alle riforme e ha chiesto un tavolo tecnico dove portare le proposte. Dal sindaco pare esserci l'ok. Quanto al giro d'orizzonte politico il sindaco sarebbe intenzionato a incontrare al più presto le forze moderate, quelle vicine al centrosinistra e quelle che si collocano in nessuno dei due poli.

Napoli, città bene comune

Ugo M. Olivieri

È il prototipo di città invisibile perfetta, scissa com'è tra una città solare e mediterranea e una città devastata da speculazione edilizia e ghettizzazione sociale di interi quartieri

È possibile nell'epoca dell'economia globale leggere la metropoli moderna attraverso un'immagine complessiva e univoca? E più nello specifico, è possibile, oggi, costruire un'immagine non oleografica e che pure parli dell'immaginario collettivo di una città come Napoli, apparentemente estranea ai modelli della metropoli moderna? È questo il problema di fondo che suscitava Angelo Mastrandrea in un suo articolo comparso sul *manifesto* del 10 agosto scorso, un problema lì affrontato a partire da una riflessione su *Rione Sanità* di Vincenzo Moretti e Cinzia Mazza (Ediesse, Roma, 2011), radiografia narrativa di un quartiere della Napoli post-moderna. Conviene a questo punto riprendere alcuni termini del ragionamento di Mastrandrea centrato sul problema della rappresentazione quotidiana e letteraria della metropoli moderna. Non a caso egli partiva dai problemi di disgregazione sociale, di me-

ticciato sociale e di degrado urbano di uno dei quartieri più antichi di Napoli, per verificare anche qui le trasformazioni delle percezioni soggettive e sociali dei nuovi spazi urbani. L'inconoscibilità degli spazi urbanistici che esulano dal proprio territorio usuale di residenza e di lavoro, l'estraneità tra i soggetti e l'assetto urbanistico complessivo della città, sono fenomeni che connotano sempre più il modo di abitare le metropoli post-moderne.

Esiste una specificità partenopea di tale fenomeno?

Esiste, cioè, la necessità che - come afferma Ermanno Rea citato nell'articolo - si riparta, per Napoli, da una sorta di cartografia del danno sociale, da una micro-geografia politica «vicolo per vicolo, portone per portone» in grado di tracciare una nuova diagnosi rispetto ai mali antichi e attuali della città? Torniamo all'esempio del rione Sanità citato da Mastrandrea; situato nel centro antico della città, da tempo per i napoletani sinonimo di quartiere degradato, abitato da strati sociali emarginati, il quartiere Sanità è il tipico esempio di quelle che si potrebbero denominare delle vere e proprie "falle temporali", delle scaglie di passato collocate dentro il presente, un fenomeno caratteristico di una città come Napoli cresciuta su se stessa in modo caotico e casuale, inglobando il passato urbanistico nella metropoli post-moderna e nel saccheggio urbanistico operato.

In questo senso Napoli

mescola la compresenza di funzioni e di classi nello stesso luogo, tipica della città di antico regime, con la "specializzazione" dei quartieri in base alle classi sociali che vi abitano, tipica della metropoli moderna e credo che una parte dell'inconoscibilità di Napoli di cui si parlava nell'articolo sia legata a questa particolare storia urbanistica della città. Ciò non significa che si può leggere Napoli solo come una città antica, incapace di affacciarsi alla post-modernità. A questo proposito si può segnalare un testo uscito recentemente in Francia che meriterebbe una traduzione italiana poiché affronta in maniera originale la collocazione mediterranea di Napoli. Sin dal titolo (*Villes invisibles de la Méditerranée: Naples, Alexandrie et Tanger*, L'Harmattan, Paris, 2010) Carla Alexia Dodi unisce nel suo testo Napoli ad Alessandria d'Egitto e Tangeri. L'accostamento può apparire abusato e in linea con tutta una retorica su Napoli città terzo-mondista. L'equivoco è presto fugato facendo attenzione a come sin dal titolo l'autrice menzioni le Città invisibili di Italo Calvino, bel riferimento letterario e di metodo conoscitivo per individuare in Napoli uno dei prototipi di città invisibile perfetta, scissa com'è tra una città solare e mediterranea e una città invisibile devastata dalla speculazione edilizia, dalla ghettizzazione sociale di interi quartieri, dalla realtà di anonimata e povertà urbanistica tipica delle metropoli moderne.

È quanto veniva fuori anche dai lavori di un seminario organizzato assieme a Emma Giammattei all'Università Federico II e all'Istituto Universitario Suor Orsola Benincasa, un seminario intitolato «Scrivere la città» senza nessun voluto riferimento alla napoletanità, anche se i romanzi analizzati erano tutti di autori napoletani contemporanei. L'idea sottesa era che Napoli condividesse con le altre metropoli post-moderne una sorta di perenne stato d'eccezione rispetto alla vivibilità tradizionale, cosa ancora più evidente in Napoli per la mancanza di una *governance* capace di attenuare certi fenomeni e di fornire una logica di senso ai cittadini. E se raccontare ciò è compito della letteratura calviniana atteggiata a concepire il proprio personale "stare al mondo", compito della politica è far sì che i soggetti sociali sappiano narrare di nuovo la propria storia, sappiano dare un senso collettivo nuovo all'attuale vacillante immagine della città.

Teoricamente e politicamente interessante mi sembra allora l'ipotesi, cui sta improntando la sua azione amministrativa la giunta De Magistris e Alberto Lucarelli in particolare, di applicare il concetto di bene comune anche alla città, insieme di beni comuni materiali e immateriali. Un progetto che non può realizzarsi dall'alto ma solo con una partecipazione dal basso ed è questa una scommessa anche per la letteratura, almeno quella che non è solo estenuato esercizio calligrafico.

SICUREZZA

LA SCOMMESSA DI NAPOLI, MILANO E CAGLIARI

Salvatore Palidda

A Milano, a Napoli e a Cagliari si gioca la principale scommessa di riuscire a praticare un risanamento effettivamente democratico del governo locale. Quasi un ventennio di governo reazionario e affaristico a Milano e nelle altre città ha inquinato ogni aspetto dell'amministrazione locale; è quindi indispensabile analizzare nei dettagli questo massacro della *res publica* per poter imbastire la paziente e non certo breve opera di risanamento.

Uno dei settori in cui la destra, e anche buona parte del centro-sinistra, hanno provocato più danni è quello del cosiddetto governo della sicurezza. Com'è ormai ampiamente dimostrato, il gioco beceroso che è prevalso è stato quello di esasperare le insicurezze e le paure provocate dalla destrutturazione liberista dell'assetto sociale precedente per imporre la tolleranza zero contro i nemici di turno. Questa distrazione dell'opinione pubblica ha occultato a lungo i molteplici affarinoschi del malgoverno delle città e dell'intero paese e ha anche legittimato un *business* securitario di cui ancora non abbiamo scoperto l'intera portata. Inoltre - e qui sta l'aspetto più grave - s'è innescata la continua riproduzione delle insicurezze e delle paure che lo sviluppo liberista ha accentuato. Quasi dappertutto le giunte locali hanno spesso trasformato parte della polizia locale in una sorta di armata da aizzare contro nomadi, immigrati, tossicodipendenti e marginali in genere e hanno esasperato i costi del securitarismo. Basti pensare al boom della video-sorveglianza e dei diversi controlli "postmoderni", spesso del tutto inutili e non a caso ora in via di smantellamento nelle città inglesi, canadesi e americane a seguito del vero bilancio "costi e benefici".

La popolazione che vive alla mercé delle neo-schiavitù del lavoro nero, degli incidenti sul lavoro, delle malattie professionali, degli strozzini padroni di alloggi e dell'inquinamento s'è sempre più trovata abbandonata a se stessa, senza alcuna tutela. Le prime vittime di violenze, abusi e supersfruttamento, cioè i nomadi, gli immigrati e i circa cinque milioni di italiani senza tutela sono diventati nonpersone. I Sert sono stati chiusi o ridotti a quasi nulla e i tossicodipendenti

poveri sono stati rigettati per strada. Gli operatori sociali, spesso, sono stati ridotti ad ausiliari della tolleranza zero o sostituiti dalla video-sorveglianza quando si sa che il costo di una sola videocamera e della sua manutenzione e gestione è superiore al salario annuale di un educatore socio-sanitario.

Tutti questi aspetti si sono aggravati anche e a volte soprattutto a causa della distrazione di competenze delle polizie locali. Se queste, con la collaborazione degli abitanti e dei lavoratori, si occupassero del controllo delle varie attività e della vita quotidiana nel territorio di loro competenza sarebbe assai difficile la proliferazione di cantieri, fabbrichette e laboratori abusivi che si nutrono di lavoro nero e che producono anche incidenti, malattie professionali, prodotti e rifiuti tossici e quindi inquinamento oltre che connessioni con la criminalità organizzata.

Sta qua il nodo principale della scommessa del risanamento effettivamente democratico del governo della sicurezza a livello locale: i costi della sicurezza devono servire a tutelare la salute pubblica, l'ambiente, la popolazione che rischia di subire ingiustizie e malversazioni. È quindi necessario un lavoro di ristrutturazione e di riqualificazione delle polizie locali a cominciare dai vertici che in questo passato ventennio (anche con le amministrazioni di centro-sinistra) sono stati forgiati all'insegna della tolleranza zero contro i deboli e della protezione delle libertà dei soggetti sociali forti. L'Italia è il paese in cui in proporzione si spende di più per la sicurezza pubblica e privata e si hanno meno tutele contro le reali insicurezze. I sindaci democratici devono chiedere una razionalizzazione democratica dell'impiego delle polizie di stato e locali, a cominciare dall'eliminazione delle sovrapposizioni di competenze e degli sprechi.

È a questa scommessa che sono pronte a lavorare tante persone con diverse competenze dentro e fuori le forze di polizia, con pazienza e senza alcuna pretesa, ma con il sostegno di una forte volontà politica delle giunte che sono state elette da una mobilitazione popolare che ha reclamato un cambiamento democratico e che può generare partecipazione.

NAPOLI E IL SUD NELLA CRISI

MALINCONICO AUTUNNO

di ERNESTO MAZZETTI

Malinconico autunno. Ma sembra inverno più che autunno la stagione che sopraggiunge. Preoccupata e triste. Molti, compreso il sottoscritto, già da due mesi vedono decurtato stipendio o pensione. È il contributo di solidarietà! Già, ma a beneficio di chi? Della finanza pubblica gestita dissennatamente negli ultimi decenni? Della «casta» politica nazionale, regionale, provinciale, comunale? Delle auto blu, dei vitalizi, degli impieghi e consulenze inutili, degli appalti gonfiati? Gli avvocati-senatori sono riusciti a ridurre l'entità della diminuzione di paga prevista per i parlamentari che sommano redditi professionali. Gerardo Bianco, ex deputato dc che pur apprezzò, afferma che è antipolitico dir cose come quelle che sto presentemente scrivendo. Sarà!

Bella canzone, quella di Rendina-De Crescenzo che Marisa Del Frate portò al successo nel Festival di Napoli del '57: un autunno malinconico che «tutte 'e fronne do munno sta facenno cadé...». Parla anche di «cose c'a diceva juranno» e poi non mantene: Berlusconi non era

ancora in vista! Quante «fronne» cadono oggi e cadranno domani. La congiuntura globale incombe, la Bce non dà tregua. Aumenta la benzina; cresceranno molti prezzi per l'aumento dell'Iva. Ne soffriremo tutti. Forse anche più dei trentacinquemila contribuenti cui la manovra toglierà un tre per cento sul reddito oltre i trecentomila euro.

Malinconico scenario nazionale. E qui al Sud non resta che piangere. Il procuratore Lepore dichiara di temere gli effetti perniciosi del malessere sociale; il questore Merolla vede crescere il livello della tensione. Parlano di Napoli, ma la crisi morde attività lavorative nel Casertano come in Irpinia, a Salerno come nel Sannio. Almeno funzionassero i servizi pubblici. Macché: la Circumvesuviana taglia migliaia di corse; si teme anche per la Cumana. Poi s'invoca la rinuncia all'auto privata e de Magistris s'accinge a chiudere al traffico mezzo centro cittadino! Da ottobre niente più analisi e radiografie a carico delle Asl: la sanità regionale ha esaurito gli stanziamenti programmati.

Nelle strade del capoluogo guardo i manifesti fatti affiggere da De Laurentiis che lo ritraggono insieme al cardinal Sepe: «uniti nell'amore per Napoli». Mi al-

lietano le vittorie dei calciatori azzurri. Ma se il Presule avrà successo nell'impetrare benefici della Provvidenza ne sarò ancor più lieto. *Unicuique suum*: non dimentichiamolo. L'aiuto, si sa, va a chi sa aiutarsi. E non sempre mi pare sia il caso dei napoletani. Ci siamo persi di nuovo le regate della Vuitton Cup. Ne soffrirei come dicono di soffrirne industriali e amministratori locali se fossi convinto che Napoli ne avrebbe tratto gran vantaggio. Ne soffro meno, dal momento che mai è stata resa nota un'analisi esauriente dei costi e benefici dell'iniziativa. Direi ch'è il caso, per un barlume d'orgoglio, di sbattere la porta in faccia a questi organizzatori, e non continuare a piatire qualche regata secondaria. Almeno fin quando non avremo trasformato la rada di Bagnoli, facendone una voce importante del nostro «marketing urbano».

Opinioni&Commenti

LUNEDÌ GLI STATI GENERALI DELL'INFORMAZIONE

Il giornalismo di oggi e quello di domani Tra crisi e nuove realtà

di OTTAVIO LUCARELLI *

L'ultimo allarme arriva dalla manovra del governo. L'articolo 8, contro il quale il sindacato nazionale dei giornalisti è già mobilitato, diventa tema centrale nella riunione degli Stati generali dell'informazione in Campania che si terrà nella giornata di lunedì, dalle ore 10, nell'hotel Alabardieri di Napoli. Un'iniziativa organizzata dall'Ordine dei Giornalisti della Campania con l'Assostampa napoletana e con gli istituti di categoria Inpgi e Casagit. Per la prima volta dopo molti anni, dunque, i quattro soggetti sono assieme per esaminare la grave situazione di crisi e per presentare proposte da portare poi a livello nazionale in vista della due giorni di ottobre a Firenze sul precariato giornalistico.

Questa l'origine dell'iniziativa da noi definita «Riscriviamo il futuro». Stati generali che partendo dunque dalla complicata realtà, precariato e articolo 8, che consente a livello aziendale e territoriale di derogare al contratto nazionale, affronteranno anche altri aspetti delicatissimi della nostra professione. Dopo il dibattito generale che occuperà la mattinata, nel pomeriggio saranno organizzati gruppi di lavoro tematici per arrivare in serata a un documento di sintesi. Gruppi che riguarderanno il lavoro autonomo e il precariato, la difesa del contratto, la comunicazione pubblica, la riforma dell'Ordine dei giornalisti, la difesa dell'Inpgi (pensioni) e della Casagit (assistenza), i diritti dell'informazione e le scuole di giornalismo.

Una giornata importante per il futuro della nostra professione, importante per chi lavora nella carta stampata, nel-

le televisioni, nelle radio e più in generale nelle testate multimediali. Una giornata importante per chi il contratto ce l'ha e per chi un contratto non l'ha mai avuto o l'ha perso recentemente. Per chi collabora con retribuzioni ridicole, per chi opera ogni giorno in territori in cui fare cronaca significa rischiare, soprattutto nei territori di Napoli e Caserta. E proprio in Terra di Lavoro, su richiesta dell'Ordine regionale e dell'Assostampa casertana, si è tenuta in estate per la prima volta una riunione del comitato per la sicurezza per garantire maggiore tranquillità ai cronisti spesso minacciati apertamente dalla camorra.

L'ultimo anno è stato segnato a livello nazionale e in Campania dalla chiusura di diverse testate, da piani di ristrutturazione costati centinaia di posti di lavoro, spesso anche dal ricorso nelle aziende ai contratti di solidarietà. Collegli cioè che si sono autoridotti lo stipendio per garantire i livelli occupazionali. Ma c'è anche qualche segnale positivo. Ad agosto la Regione Campania ha recepito, sulla base di un lavoro svolto da un tavolo a cui ha partecipato l'Ordine dei Giornalisti della Campania, la legge 150 sulla comunicazione pubblica. Un risultato importante che apre nuove prospettive per la nostra professione all'interno e all'esterno della Regione con effetti a cascata in tutti gli enti pubblici della Campania. Nel corso dell'estate, inoltre, il Comune di Napoli ha confermato la scelta di assegnare ai giornalisti precari della Campania un bene confiscato alla camorra. Due segnali, due iniezioni di fiducia in una fase così difficile per il paese e per la nostra professione.

* Presidente dell'Ordine dei Giornalisti della Campania

L'articolo 8 della Manovra rappresenta già un allarme. Sarà uno dei temi centrali

L'analisi

De Magistris cento giorni da liberale

PIETRO SOLDI

TRASCORSI i primi cento giorni del suo mandato di sindaco, Luigi de Magistris non sembra aver conquistato nell'opinione pubblica l'immagine certa di "sindaco del cambiamento". Alla stessa scadenza diciotto annifa, Antonio Bassolino era effettivamente in sella con l'immagine esaltante di campione politico che avrebbe aperto una prospettiva nuova per la infelice capitale del Sud. Quel faticoso traguardo temporale Bassolino lo aveva teorizzato con scarsa schiettezza politica, ma piuttosto ricorrendo alle convenzioni della "politica della immagine", ciò che propriamente non appare essere nelle corde dell'ex magistrato passato alla politica. Un punto che segna una differenza di temperamento tra i due personaggi, e che pur deve contare sul piano della analisi politica oggettiva. In realtà, facendo bene il calcolo delle cose fatte e ancor di più la valutazione delle direttrici di governo in cui si collocano, de Magistris segna, al termine di tre mesi e mezzo di attività, un bilancio con tendenze positive. Nella fase acuta della emergenza rifiuti, non si è distratto da altre urgenze fondamentali per avviare la vita napoletana sul terreno della "normalità": abbattere sprechi e parassitismi nella amministrazione comunale, intervenire sulla riorganizzazione di servizi pubblici che incidono immediatamente sulla condizione quotidiana della città, combattere quei comportamenti abusivi del sottoproletariato che un malinteso populismo ha sempre tollerato senza alcuna preoccupazione per il degrado urbano.

Tutti questi provvedimenti, ancorché parziali e non ancora dispiegati con un programma organico, corrispondono a una concezione propriamente "liberale" del buongoverno, che classicamente recita: fare uso razionale ed efficiente

delle risorse disponibili; rispettare sempre e comunque le leggi e le regole scritte e non scritte. È la dottrina che sta a fondamento della civiltà occidentale, e senza la quale ogni ideale di progresso sociale ed economico sarebbe chimerico.

Dunque, c'è un primo punto da considerare quando si valutano la figura e l'azione amministrativa di de Magistris: è mosso da una sincera energia morale, magari anche illuminata dalla sua cultura giuridica, che lo porta "naturalmente" a optare per il buongoverno di stampo democratico-liberale, contro gli schemi del democraticismo che sfocia nel populismo. Non si può dire che il linguaggio democraticistico adottato durante tutta la campagna elettorale sia stato intelligentemente tattico solo per conquistare il numero di voti più largo; ma è realistico pensare che de Magistris sia dotato di una sensibilità che lo rende capace di maturare nuove esperienze, allargare il suo orizzonte mentale e, alla fine, non soggiacere alle ingenuità ideologiche del sinistrismo. E proprio quanto ha fatto concretamente come sindaco in questi primi mesi ne sarebbe una buona prova, benché sia giusto attendere una conferma definitiva.

Nei prossimi sei mesi, l'impegno programmatico della giunta de Magistris dovrebbe manifestarsi rendendo organico il piano di risanamento della macchina municipale, con risultati il più possibile visibili nelle condizioni della vita quotidiana della città. In pari tempo, è politicamente rilevante che non ci siano altri ritardi nella impostazione di un programma per lo sviluppo economico, con tutto ciò che questo comporta in materia urbanistica e, cosa finora del tutto trascurata, di ricerca degli strumenti che possono convogliare sull'area napoletana investimenti italiani ed esteri. Questo, se è un lato debole della giunta municipale, lo è forse ancor di più dell'apparato imprenditoriale e professionale locale, che usa la parola "sviluppo" in modo per lo più di comodo (tutto fa sviluppo: una rete di porticcioli turistici, un po' di edilizia, la Coppa America!). Una situazione che esige di essere ribaltata, cosa non propriamente impossibile se c'è una energica iniziativa politica dell'amministrazione municipale. Rispetto ai caratteri e contenuti di tale iniziativa, la ristrettezza delle risorse finanziarie imposta dalla manovra di governo non ha una rilevanza determinante: credere il contrario sarebbe un alibi.

LETTERE & COMMENTI**SAN GENNARO**

DOMENICO PIZZUTI

Fa piacere che una volta tanto il cardinale, il sindaco, il presidente della Provincia e quello della Regione convergano per firmare una petizione per scongiurare lo spostamento della data del 19 settembre, festa di San Gennaro, alla domenica. A parte la fissazione della data liturgica sulla base di una tradizione, si tratta certo del padre nobile della diocesi napoletana e se si vuole di un santo civico da onorare. Eppure nell'ultima riforma del calendario liturgico, la celebrazione di alcuni santi è stata spostata anche di alcuni giorni (San Domenico, per esempio, dal 4 all'8 agosto). Vista la corsa alla corte di San Gennaro, non vorremmo che si ipotizzasse un referendum tra i cittadini-fedeli sullo spostamento o meno della data della festa del santo patrono, che se è tale a nostro avviso è al di sopra di date e festività particolari. Non sappiamo perciò, non per spirito razionalistico, se si possa dire o meno al santo patrono di compiere il miracolo di domenica. La questione, al di là delle ragioni del legislatore per questo provvedimento e delle reazioni delle autorità religiose e civile, tocca un problema delicatissimo cioè il campo religioso, il culto legittimo dei santi senza superstizioni, un evento soprannaturale come è stato evocato. E allora, sotto il profilo di fede, non si può non richiamare la libertà e gratuità costitutiva dell'azione divina secondo il credente. Il provvedimento in discussione sullo spostamento della festa configura certo una rottura di tradizioni religiose e culturali, che deve indurre non solo alla difesa di un culto e di una tradizione su ragioni più o meno plausibili, ma a un ripensamento collettivo su un piano autenticamente religioso del significato della celebrazione del culto del santo patrono, al di là di date e calendari se non vogliamo regredire sul piano di una religione puramente civile. San Gennaro ispira piuttosto rappresentanti religiosi e civili a impegnarsi efficacemente per il riscatto di questa città che non vogliamo abbandonata a rigurgiti religiosi o ad apatia generalizzata senza progetti e speranze.

La parola ai lettori**La città
non è immobile****Guido Donatone**
Presidente Italia Nostra Napoli

NAPOLI resta una città stimolante. Almeno dal punto di vista delle svariate definizioni e connotazioni conferite a piene mani dagli intellettuali. Suggestiva mi sembra quella di città porosa. Più recente — dettata dalla sindrome del *cupio dissolvi*, peculiare di certi *maître* del pensiero negativo — quella di Napoli irredimibile. Infine città immobile (Aldo Masullo), ammorbidita dalla Napoli ch'«eppur si muove»: il titolo del recente, pregnante libro di Pasquale Belfiore, che ha raccolto i suoi interventi su *Repubblica*. Nella sua, seppure breve, esperienza di assessore comunale, egli ha dato concretezza al Grande Programma Centro storico Unesco, dotato di 200 milioni di euro, per interventi di restauro nel centro storico di Napoli. Uno dei pregi della iniziativa consiste nell'introduzione del principio che non è previsto solo il restauro monumentale, ma altresì il recupero immateriale: sicurezza, videosorveglianza, qualità ambientale, illuminazione e arredo urbano, sostegno dell'artigianato e del commercio compatibile.

Poi tale programma è stato prima sospeso, poi annullato dalla giunta regionale, che lo ha infine ripreso con la denominazione di "Grandi Progetti", suddividendo i 200 milioni in 100 per il centro storico e 100 per il polo congressistico della Mostra d'Oltremare e per gli eventi legati al Forum delle culture 2013. Al riguardo è da registrare con compiacimento una notizia. L'assessore regionale all'urbanistica Tagliatela, con lettera del 4 agosto scorso, ha assicurato all'assessore al centro storico, De Falco, e all'associazione culturale dei medici dell'Ospedale degli Incurabili che l'importante complesso monumentale con la famosa, omonima Farmacia, verrà incluso tra i predetti progetti.

Le reiterate denunce pubblicate su questo giornale su tali temi dimostrano che lo scrivente

non può essere considerato un ottimista, tuttavia non mi sembra condivisibile la posizione espressa da Luca Rossomando (*Repubblica* dell'8 settembre), il quale, lamentando mancate trasformazioni urbanistiche, contrappone a Napoli «immobile» il modello Barcellona, città che, al contrario «del nostro immobilismo, è stata rivoltata come un guanto dai suoi amministratori». Sorprende che egli citi la ricerca "Napoli come è", pubblicata cinquanta anni orsono dal mio amico Emilio Luongo, e non si sia poi accorto che dagli anni Cinquanta in poi il cemento ha cancellato il mite paesaggio dell'intera cinta collinare della città. E se anche il centro storico non è stato «rivoltato come un guanto», anzi ampiamente sventrato dagli amministratori comunali, ciò si deve alla disperata battaglia condotta a partire dal 1970 da Antonio Iannello di Italia Nostra, che è poi riuscita a sancire nel Piano Regolatore una rigorosa normativa di restauro conservativo del centro storico. Rievocare tali tormentate vicende sarebbe ora troppo lungo. Però devo anche rimarcare che alcuni intellettuali catalani, in visita a Napoli, si sono complimentati con noi perché il centro storico Unesco, benché ancora e colpevolmente in stato di degrado, esiste, mentre il Barrio di Barcellona costituisce solo un ridotto e insufficiente lacerto della memoria storica della grande città catalana. Essi hanno peraltro dovuto convenire che chi vuole studiare l'architettura catalana del Quattrocento deve venire a Napoli, che è ricca di insigni

testimonianze della civiltà iberica. Concludo. Non si può dire che Napoli è immobile. Leggo con emozione sulla stampa dei giovani e meno giovani volontari che scendono nelle strade e nelle piazze, muniti di guanti e attrezzi, per ripulire aiuole e giardini cittadini. Sono però sicuro che il vicesindaco Sodano costringerà anche i giardinieri comunali a svolgere il loro compito dopo l'esito sconsigliato dei servizi di Stella Cervasio sul verde pubblico.